

TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1853

56

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Sunto di petizione — Comunicazioni sulla costituzione del Senato del regno e della Camera — Relazione sui titoli d'ammissione del senatore Sella — Omaggio — Presentazione di un progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1854 — Lettura, discussione e approvazione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Nomina di un commissario a complemento della Giunta permanente di finanze e contabilità — Nomina della Giunta per la contabilità interna — Estrazione a sorte della deputazione per la presentazione dell'indirizzo a S. M.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 pomeridiane.

GIULIO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che viene approvato, ed espone il seguente sunto di una petizione:

882. I vescovi della provincia ecclesiastica della Savoia rassegnano al Senato alcune considerazioni sulla legge pel reclutamento dell'esercito, nella parte che riguarda all'esenzione dalla leva del clero secolare e regolare.

PRESIDENTE. Questa petizione sarà comunicata all'ufficio centrale che per ciò deve essere stabilito.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Debbo dare comunicazione di due lettere del ministro dell'interno e del presidente della Camera dei deputati.

QUARELLI, segretario, legge la lettera del ministro dell'interno, colla quale annunzia aver rassegnato a S. M. essersi l'ufficio del Senato del regno definitivamente costituito, e il messaggio del presidente della Camera elettiva, con cui

annunzia che la Camera dei deputati è definitivamente costituita.

PRESIDENTE. Sottopongo alla votazione del Senato una domanda di congedo del senatore De Cardenas.

QUARELLI, segretario, legge una lettera del senatore De Cardenas, con cui domanda un congedo per motivi di famiglia.

PRESIDENTE. Seguendo le discipline del Senato relativamente a queste domande indeterminate, io propongo il congedo di un mese.

Chi l'approva, voglia alzarsi.
(È approvato.)

RELAZIONE DEI TITOLI DI AMMISSIONE E PROCLAMAZIONE A SENATORE DEL SIGNOR SELLA GIOVANNI BATTISTA.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Pallavicino Mossi, relatore dei titoli d'ammissione del senatore Sella.

PALLAVICINO MOSSI, relatore. Signori senatori, S. M. con regio decreto del 20 ottobre 1853, riferendosi alla categoria 21^a dell'articolo 33 dello Statuto, nominava a senatore del regno il signor Sella Giovanni Battista. L'ufficio V, riconosciuto come egli sia nato nel 5 marzo 1788, e come in lui largamente si adempiano le condizioni volute dalla categoria suddetta, ve ne propone per organo mio l'ammissione.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni dell'ufficio, sorga.

(Il Senato approva.)

Ho l'onore di proclamare a senatore del regno il senatore Sella, il quale, già avendo prestato il suo giuramento nella seduta reale, non occorre più che adempisca a questa formalità; quindi io dichiaro che il numero dei votanti, per la legalità delle nostre deliberazioni, è di 52.

OMAGGIO — COMMISSIONI PERMANENTI.

PRESIDENTE. Comunico l'omaggio al Senato dall'intendente generale della divisione di Cuneo degli atti di quel Consiglio divisionale.

Debbo anche far conoscere al Senato il risultato dello squittinio delle due Commissioni di finanze e contabilità, e di agricoltura e commercio, che è il seguente:

Commissione di finanze e contabilità.

Giulio, voti 50 — Cotta, 46 — Marioni, 43 — Colla, 42 — Alfieri, 40 — Des Ambrois, 40 — Bava, 36 — Pollone, 35 — Quarelli, 33 — Cagnone, 31 — Nigra, 28 — Colli, 22 — Gallina, 20.

Manca così un solo membro della Commissione perchè risulti compiuta.

Commissione di agricoltura e commercio.

Moris, voti 46 — Plezza, 45 — Alfieri, 39 — Giulio, 34 — Cotta, 28.

Avendo riunito il legale voto della maggioranza, sono essi proclamati membri della Commissione medesima.

PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI 1854.

PRESIDENTE. La parola è al presidente del Consiglio per una comunicazione.

CAVOUR, presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge inteso ad autorizzare l'esercizio provvisorio dei bilanci per il primo trimestre dell'anno 1854. (Vedi vol. Documenti, pag. 67.)

Non occorre che io ricordi alla Camera che l'anno sta per terminare, e quanto perciò sia necessario ed urgente che questa legge venga votata immediatamente, onde i pubblici servizi non soffrano interruzione. Pregherei dunque il Senato a volerne sollecitare la disamina per quanto sarà compatibile col regolamento che lo regge.

PRESIDENTE. Do atto al presidente de' ministri della presentazione di questo progetto di legge, e provoco il voto del Senato sull'urgenza dal medesimo chiesta.

Chi approva l'urgenza, voglia levarsi in piedi.
(È approvata.)

Ho l'onore di proporre che voglia il Senato domani congregarsi negli uffizi al tocco per nominare i commissari, i quali abbiano a redigere il rapporto di questa legge, e quindi riferirlo in seduta pubblica.

SAULI. Io proporrei di rimandarla direttamente alla Commissione di finanze, la quale ne facesse anche il rapporto immediatamente.

PRESIDENTE. Non è legge di finanza, è legge di fiducia. Il Senato ha sempre usato di comunicare queste leggi agli uffizi e non già alla Commissione di finanze. Se non si ha altra osservazione.....

DI CASTAGNETO (Interrompendo). È meglio esaminarla subito negli uffizi, perchè il tempo preme.

PRESIDENTE. Io non ho nessuna difficoltà.
Domando se questa proposizione è appoggiata.
(È appoggiata.)

Ora debbo porre ai voti se debbasi passare oggi stesso negli uffizi.

Chi approva che, dopo esaurito l'ordine del giorno, si passi negli uffizi, voglia levarsi.

(Il Senato approva.)

Avverterò anche il Senato che domani negli uffizi, od anche in oggi se vi sarà tempo, sarà necessario di nominare la Commissione che deve riferire sulla legge della leva già presentata da alcuni giorni.

LETTURA, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Massimo d'Azeglio, relatore del progetto di risposta al discorso della Corona.

MASSIMO D'AZEGLIO, relatore. Ho l'onore di leggere al Senato il progetto di risposta al discorso della Corona, il quale è stato accettato all'unanimità dall'ufficio centrale. (Vedi vol. Documenti, pag. 2.)

PRESIDENTE. Ho l'onore di proporre al Senato che voglia passare immediatamente alla discussione di questo progetto di risposta.

Chi ciò approva, si levi.

(È approvato.)

La parola è al senatore Alberto Ricci.

RICCI ALBERTO. Signori senatori, il discorso che il Re pronunziava testè in quest'aula, e nel quale risplendono generose parole cui farà eco l'intera nazione, accenna tra le altre cose alla risoluzione di due quistioni ch'io non esito punto ad asserire stare in cima a tutti i desiderii del paese. La prima si è quella dell'indispensabile equilibrio tra le entrate e le spese dello Stato; la seconda riflette l'attuazione delle leggi che debbono regolare i rapporti tra il potere civile ed il potere ecclesiastico. Per quanto spetta alla quistione finanziaria, siccome il Ministero ci annunzia che al compimento dell'edificio della quasi restaurata finanza più non mancano che istituzioni di credito, così io aspetterò la presentazione dei bilanci per conoscere se a sì confortanti parole, che i ministri ponevano in bocca alla Corona, saranno per corrispondere i fatti, cioè se il necessario equilibrio tra l'entrata e la spesa si saprà ottenere introducendo in tutti i rami dell'amministrazione del paese le riforme e l'economia indispensabili, oppure si vorrà continuare nel sistema rovinoso dell'imprestito.

Ma per quanto spetta alla quistione che riguarda le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, io credo indispensabile di provocare dal Ministero più chiare e più formulate spiegazioni in proposito; e ciò tanto maggiormente che nella relazione che i signori ministri indirizzavano a S. M., proponendo lo scioglimento della Camera de' deputati, si faceva appello al giudizio degli elettori contro alcuni voti contrari del Senato del regno, tra i quali evidentemente sta quello pronunziato intorno alla legge del matrimonio civile.

Signori senatori, io non dubito punto di rendermi interprete de' vostri più sinceri sentimenti, asserendo che da ciascheduno di noi si desidera ardentemente il perfetto accordo tra i poteri dello Stato, altrettanto almeno quanto lo sia dalli stessi ministri, ma perchè quest'accordo possa esistere e produrre que' benefici risultati che la nazione ha diritto di attendere dal medesimo, riesce necessario ed urgente che il Ministero voglia senza ambagi e senza restrizione farci conoscere quali siano le sue intenzioni sopra una quistione di tanta importanza religiosa e civile, quistione che da più anni tien divisi non solo gli animi, ma gli uomini parlamentari del paese. In tal modo sarà manifesto come egli intenda attuare quel libero voto che ravvisò necessario invocare dalla nazione.

CAVOUR, presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze. L'onorevole senatore Alberto Ricci ha creduto dover eccitare il Ministero a manifestare in modo preciso le sue intenzioni intorno a due punti, i quali vennero accennati nel discorso della Corona: la quistione delle finanze e la quistione dei rapporti dello Stato colla Chiesa. Quanto alla prima l'onorevole preopinante la rimandava all'epoca in cui i bilanci sarebbero discussi, epperò io non lo seguirò su questo terreno; tuttavia mi restringerò a dirgli che se egli si compiace di leggere il rapporto che precede la presentazione dei bilanci, il quale deve apparire oggi pubblicato nella Gazzetta Piemontese, egli vedrà, come dai fatti in esso esposti, che le parole della quasi restaurata finanza non sono nè una derisione, nè un'esagerazione, e come il Ministero è pure persuaso che, ove i progetti che avrà l'onore di sottoporre al Parlamento (progetti che non si restringono, come parmi accennarsi dall'onorevole senatore, a semplici istituzioni di credito), saranno approvati, l'equilibrio potrà essere ristabilito nell'anno 1855.

Rispetto all'altra gravissima quistione, quella cioè dei rapporti dello Stato colla Chiesa, credette il Ministero che le espressioni contenute nel discorso della Corona fossero abbastanza chiare ed esplicite.

Il Ministero crede dover procedersi nella via sin qui seguita; procedere cioè all'opera delle riforme intese ad assicurare l'indipendenza del potere civile, non che la pienezza della sua azione nella sfera che a lui compete.

Il Ministero crede altresì essere non solo opportuno, ma urgente il provvedere a che il tesoro dello Stato venga esonerato dal peso che sopra di lui finora gravita a cagione delle spese del culto.

L'epoca è arrivata in cui questa riforma devesi intraprendere ed operare; noi abbiamo speranza di potere in ciò procedere anche d'accordo colla Corte di Roma.

Mi pare, lo ripeto, che queste dichiarazioni siano abbastanza chiare ed esplicite, e che dovrebbero appagare l'onorevole preopinante. Che se poi egli volesse altresì richiedere il Ministero di indicare il giorno e l'ora in cui sottoporrà al Parlamento le varie misure, mercè le quali si debba conseguire lo scopo cui mirava, il Ministero si ricuserebbe di rispondere perchè egli crede che, a fronte delle circostanze gravissime in cui versa il paese e l'Europa, non sia conveniente il prendere un impegno assoluto rispetto al modo ed al tempo in cui esso promuoverà dal Parlamento l'adozione di quelle misure a cui accennava.

Basti, lo ripeto, il sapere che il Ministero non intende recedere da nessuno dei principii di cui fu altre volte il propugnatore, e che è sua ferma intenzione di attuare con prudenza e con moderazione, ma con fermezza, tutti quei principii già in massima sanciti da questo e dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Se non vi ha altro oratore che chiegga la parola, debbo interrogare il Senato se intenda chiudere la discussione.

(La discussione è chiusa.)

Io rileggerò il progetto d'indirizzo e farò qualche pausa fra l'uno e l'altro paragrafo, perchè, se mai occorresse qualche osservazione, si possa sottoporre a separata votazione il paragrafo, sul quale cadranno le osservazioni; in caso contrario, si darà un solo voto per il complesso del discorso.

(Il presidente rilegge il progetto di risposta.)

Pongo ai voti l'approvazione di questo indirizzo; chi lo approva, voglia levarsi in piedi.

(È approvato.)

Avrò l'onore di prendere gli ordini di S. M. per sapere il giorno in cui piacerà alla medesima di accogliere la deputazione a tal uopo da stabilirsi.

Dovrebbe ora integrarsi la Commissione di finanza per mezzo di schede; dunque invito i signori senatori a scrivere il nome di un commissario sopra una scheda.

I due senatori, che radunarono il minor numero dei voti, sono: il senatore Colli, voti 22; il senatore Gallina, voti 20.

(Si fa l'appello nominale.)

Il numero dei volanti è di 55; estraggo a sorte 4 scrutatori per procedere allo spoglio di questa votazione.

(Sono estratti i nomi dei signori senatori Di Colobiano, Nigra, Di Vesme, Cantù.)

Prima di procedere allo spoglio di questi voti, propongo al Senato che voglia anche nominare la Commissione di contabilità interna, la quale fu sempre nominata in seduta pubblica.

Per norma dei signori senatori che intendessero rinnovare il mandato ai membri della Commissione dell'anno passato,

annunzierò che la medesima era composta dei signori senatori Marioni, Alfieri, De Cardenas, Regis, Di Castagneto, Cagnone e Lazari.

Mentre si preparano le schede per questa nomina, estrarrò a sorte i nomi di 7 senatori, i quali avranno l'onore di recare a S. M. l'indirizzo già votato.

(Si estraggono i nomi dei signori senatori: Di Bagnolo, Alfieri di Sostegno, Sauli Lodovico, Colla, Franzini, Pallavicino Mossi, Chiodo. *Supplementari*: Roberto d'Azeglio, Giulio.)

Avrò l'onore d'indicare il giorno e l'ora in cui piacerà al Re di ricevere la Commissione incaricata di recare la risposta al discorso della Corona.

Intanto si passerà alla deposizione delle schede per la nomina della Commissione di contabilità interna.

(*Si procede all'appello nominale.*)

I votanti sono 52.

Estraggo gli scrutatori per lo squittinio.

(Sono estratti i nomi dei signori senatori: Pinelli, Sella, Cagnone, Alberto della Marmora.)

Ora si passa negli uffizi, secondo l'ordine del giorno, per nominare i commissari che domani riferiranno sopra la legge presentata oggi dal signor ministro delle finanze.

L'ordine del giorno per domani è il seguente:

In primo luogo, alle ore 2 riunione negli uffizi per la nomina dell'ufficio centrale per la legge sul reclutamento dell'esercito.

In secondo luogo, alle ore 3 seduta pubblica per la relazione e discussione della legge sull'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1854.

Io dunque invito i signori senatori a ritirarsi negli uffizi.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.